

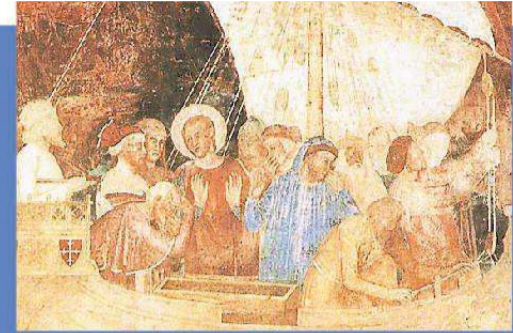
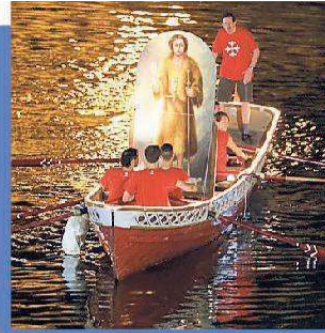


LE (G)GENDE PISANE

di Sergio Costanzo



La chiesa di San Sisto e il martirio di San Sisto ad opera di Valeriano



La pala di San Ranieri in Arno e un momento di vita di San Ranieri di Andrea Bonaiuti

Quel ragazzaccio di Ranieri

Preferito a San Sisto, a cui si voltò le spalle dopo la Meloria

Il 29 ottobre 1929, giorno di Sant'Abramo Anacoreta, ci fu il crollo definitivo della borsa di New York. Da lì iniziò quel periodo di recessione mondiale noto come: la Grande Depressione.

Il 6 agosto 1284, giorno di San Sisto Martire, Pisa patì la sconfitta della Meloria. Da lì iniziò la sindrome depressiva che ancora attanaglia la città.

Ma. Attenzione. Gli agenti di borsa americani, non se la presero con Sant'Abramo. Invece, la leggenda narra che i pisani iniziarono a malvolere San Sisto, al punto che già dal giorno dopo la Meloria, Pisa decise di cambiare santo patrono e inneggiare a San Ranieri. E allora, se la colpa fu di San Sisto, perché accusare di tradimento e incarcerare Ugolino della Gherardesca nella Torre della Fame? E perché, se lui tradì, lo incarcerarono quattro anni dopo la Meloria?

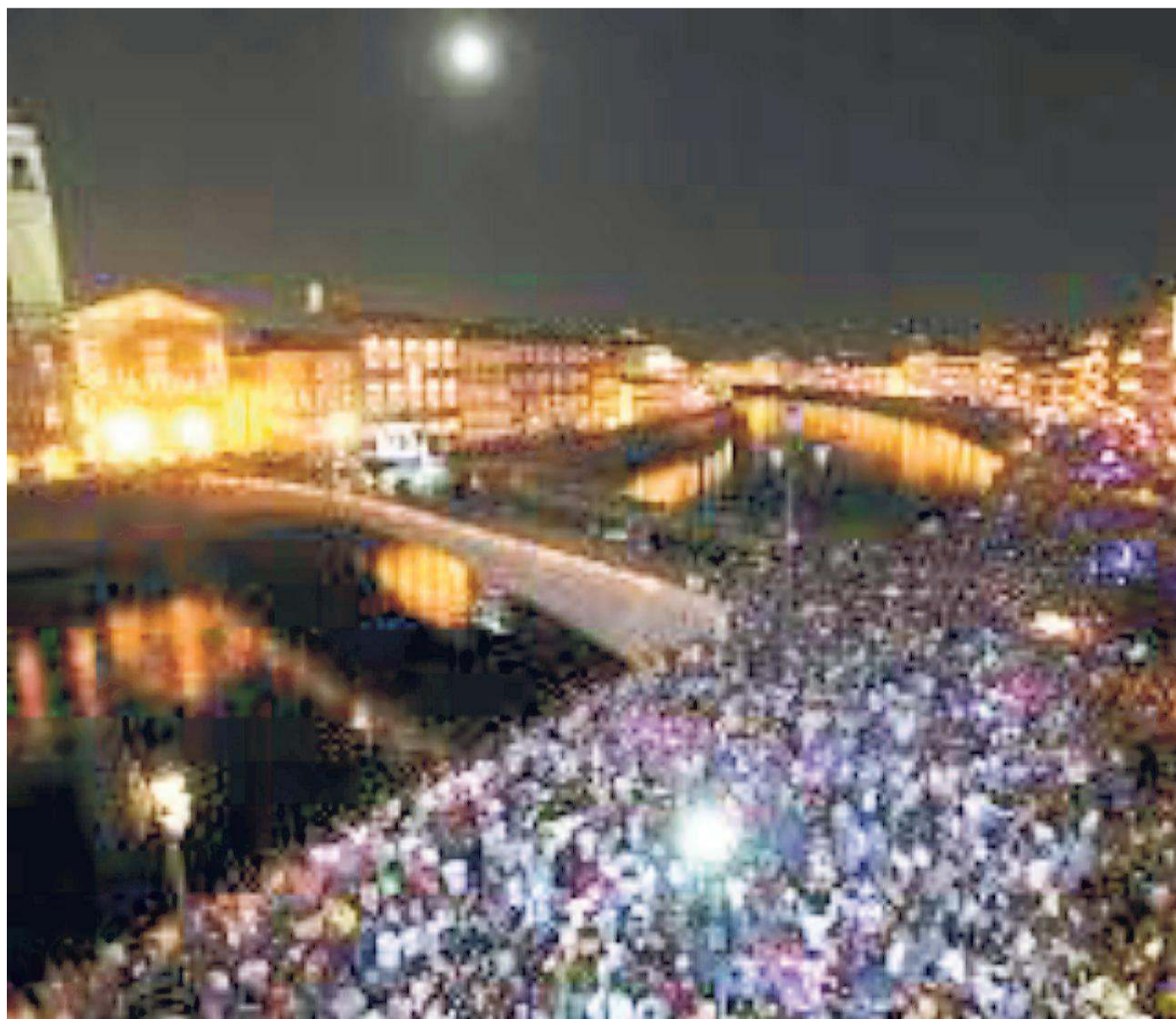
Qualcosa non torna.

Nel periodo medievale, nella lotta per le investiture, ci fu un proliferare di elezioni di papi e antipapi. Nel XII secolo si ebbero 15 papi e 11 antipapi. Una follia. Uno di questi, Pasquale III fu un antipapa fortemente voluto da Federico Barbarossa, per contrastare l'allora papa Alessandro III (un senese amico dei pisani), regolarmente eletto a Roma. Federico Barbarossa inviò

Fu l'antivescovo Benincasa, malvisto e detestato dai pisani, a celebrare ed esaltare la figura di Scacceri e le sue presunte doti e prerogative

l'antipapa Pasquale III a Pisa, per ottenere il riconoscimento dal vescovo cittadino. Concittadini, pensate quanto era importante politicamente Pisa...

L'antipapa Pasquale III venne a Pisa, ma il vescovo Villano Gaetani, uomo forte, avvocato e esperto di diritto, si rifiutò di riceverlo. Federico Barbarossa si infuriò e, da Imperatore qual era, impose l'esilio di Villano e la nomina di un nuovo vescovo, tal Benincasa, definito dai pisani l'antivescovo, detestato e malvisto. Era il 21 marzo del 1167. Che fece Benincasa (che forse è passato alla storia con questo nomignolo, dato che per la sua incolumità, era



La Luminaria di San Ranieri, la cui presunta invenzione dovrebbe risalire al 1633 (foto Fabio Muzzi)

bene che se ne stesse in casa), costretto a vivere nascosto al vescovato, per farsi voler bene dai pisani? Cominciò a scrivere la storia di un ragazzo scapestrato, scappato di casa verso oriente, dove vagabondava e si manteneva suonando il piffero. I genitori, Giandolfo e Mingarda, non si erano dati pace e incaricarono un notevole cittadino che stava partendo per Gerusalemme di ritrovare il figliolo scomparso. Così il nobile Ranieri Bottaccio dei Gualandi, al suo ritorno nel 1154, riportò (a forza) Ranieri in patria. Ormai disabituato ad una vita normale, Ranieri trovò asilo nella chiesa di San Vito, sul lungarno in porta maris.

Che il giovane eremita abbia operato miracoli, sia stato santo per davvero, abbia scacciato i demoni agli altri, non è affar mio. Sta di fatto che Be-



L'urna di San Ranieri

nincasa, dopo la morte di Ranieri e nel tentativo di esaltare una diceria cittadina, lo celebrò conferendogli sicuramente doti e prerogative che il ragazzaccio pisano, forse ebbe o forse no. Fatto sta che Ranieri morì il 17 giugno del 1161 e le cronache cittadine

non ne parlarono. Negli Annales Pisani di Bernardo Marangone, dove sono annote tutte le vicende cittadine dalla creazione del mondo fino al XIII secolo, Ranieri non è mai citato. Mentre si dettagliano per esempio, il numero di botti, polli, barche andate

perdute in un incendio o per un furto. Eppure, Benincasa, inserisce Marangone nella sua opera e lo fa apparire come amico del presunto santo. Possibile che il maggior cronista pisano, non abbia celebrato il maggior santo pisano? Fu solo Benincasa, l'antivescovo, scrivendo la vita di Ranieri, ad esaltarlo. E quelle notizie, oggi diremo gonfiate ad arte, sono ciò che di lui ci rimane. Di fatto, Benincasa morì nel 1170, il vescovo Villano tornò dall'esilio e con grandi feste si insediò di nuovo al vescovato.

E Ranieri? Passò molto tempo, e si arrivò al 1633. Governava in Firenze Leopoldo II, succube della madre e della nonna paterna, due ambiziose festaiole amanti del lusso. A Roma, era papa il fiorentino Urbano VIII che, quand'era cardinale faceva l'amicone,

LA CRONOLOGIA

- **257:** Sisto II è eletto papa
- **258:** 6 agosto, martirio di Sisto II
- **258:** 18 agosto, Martirio di Agapito, amico di Sisto II
- **1063:** 6 agosto, i pisani partono per Palermo
- **1063:** 18 agosto, i pisani conquistano Palermo nei giorni di sant'Agapito
- **1118:** nasce Ranieri
- **1145:** Ranieri parte per la Terrasanta
- **1154:** Ranieri torna a Pisa
- **1161:** 17 giugno, morte di Ranieri
- **1167:** Federico Barbarossa invia a Pisa l'antipapa Pasquale III
- **1167:** Il vescovo Villano Gaetani è destinato all'esilio
- **1167:** il canonico Benincasa diventa antivescovo
- **1170:** muore Benincasa e torna Villano
- **1175:** morte di Villano
- **1284:** sconfitta della Meloria
- **1284:** Ugolino nominato potestà
- **1286:** Ugolino Capitano del Popolo
- **1286:** Ugolino e il vescovo Ruggieri sono in disaccordo
- **1288:** Ruggieri fa arrestare Ugolino mentre sono a cena al vescovato
- **1289:** morte di Ugolino
- **1633:** canonizzazione di Ranieri e nomina a patrono cittadino
- **1633:** traslazione salma di San Ranieri
- **1633:** presunta invenzione della Luminaria

ma appena eletto papa fece arrestare e mandò a processo il nostro Galileo.

Il 1633 fu l'anno in cui Leopoldo II e papa Urbano VIII, su idea e proposta del vescovo di Pisa, tal Giuliano dei Medici, pretesero che un ragazzo pisano fosse beatificato. La cricca fiorentina decise che a Ranieri di Giandolfo e Mingarda, fossero attribuite ascendenze nobiliari e fu creato dal nulla Ranieri Scacceri. Con bolla papale Ranieri divenne santo e patrono di Pisa. San Ranieri, non fu santo subito. I pisani, non abbandonarono San Sisto dopo la Meloria. Furono i Medici nella loro opera di distruzione della memoria collettiva pisana a operare la sostituzione del santo, appellandosi alla leggenda scritta dall'antivescovo Benincasa...